

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 415
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10995

BAJAZET

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO

DI

S. CARLO

Nella sera de' 13 di gennajo 1810.



IN NAPOLI

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' superiori.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 415
 BIBLIOTECA DEL VENEZIANI >

B A J A Z E T

DRAMMA PER MUSICA

NEL REAL TEATRO

S. C A R L O

Mella sera del 13 di Gennaio 1810.

I N V E N T O R I

INTELLIGENZA PIANISSIMA

PERSONAGGI

3

E così nota la storia di Bajazet , e di Tamerlano , che non fa d'uopo avvertirne il lettore . Che Tamerlano fosse confederato co' greci , e ch' egli si placasse per la morte di Bajazet , il quale se la diede col veleno , dopo aver subito tutt' i rigori del suo nemico , si legge nell' istoria Bizantina .

Benchè questo dramma sia il più corto di quanti mai ne comparvero sulle nostre scene , divisi in due atti , nonostante si son virgolati parecchi versi , per servire alla brevità , tanto desiderata dal rispettabile pubblico .

La musica è del Signor Gio: Battista de Luca , maestro di cappella napolitano .

Architetto e dipintore delle decorazioni .

Sig. Antonio Niccolini , professore dell' accademia imperiale delle belle arti di Firenze , all' actual servizio di S. M.

Inventore delle macchine .

Sig. Lorenzo Smiraglia .

Inventore e direttore del vestiario .

Sig. Pietro Ricci .

A 2

PER-

4 PERSONAGGI.

BAJAZET, Imperatore ottomano, padre d'
Sig. Gaetano Crivelli, accademico filarmonico. } virtuosi di
camera, e
ASTERIA, amante d' } della real
Sig. Carolina Massei. } cappella di
ANDRONICO, Principe greco, confederato con } S. M.
Sig. Marianna Sessi.
TAMERLANO, Imperatore de' tartari.
Sig. Raffaele Ferraro.
IDASPE, Duce greco, confidente d' Andronico.
Sig. Elisabetta Pinotti.

Coro di) Prigionieri ottomani, d' ambo i sessi.
) Grandi tartari.

Grandi)
Guardie) tartari.
Soldati)

SCENA, Bokarà (anticamente Bucaria)
Capitale della Tartaria Usbecca.

AT-

5
A T T O P R I M O

SCENA PRIMA.

Loggiati, ov'è il corpo di guardia de' tartari,
che servono di custodia a Bajazet,
ed agli altri prigionieri ottomani.

Coro di prigionieri.

Barbara sorte!
Misero stato!
Fato — di morte
Assai peggior!

Parte del coro.

Geme dolente
Fra le ritorte
Chi dell' oriente
Fu domator!

Gemer dobbiamo...

Tutto il coro.

No; disprezziamo,
Con alma forte,
Ogni rigor.

(All' avvicinarsi di Tamerlano, i prigionieri,
seguiti dalle guardie, si ritirano.)

A 3

SCE-

A T T O
S C E N A II.

Tamerlano, Idaspe, e guardie.

Ta. **I**daspe, oggi hanno i greci
Posto in mia man lo scettro, ed oggi io stesso
In quella del tuo prence lo deposi.
Quindi al medesimo imposi,
Che al superbo ottomano
Offra pace e amistà.

Ida. Che sento! Alfine

Trionfa la pietà nel tuo gran core.

Tam. Non trionfa pietà, ma solo amore.

Cogli occhi della figlia

Fa il prigionier le sue vendette.

Ida. (Oh colpo!

Amico sventurato!)

Tam. Offre Andronico intanto

La mia man per Asteria.

Ida. Egli!.. Ma Idrena,

Di Trabisonda la real erede,

Sai pur . . .

Tam. Non fia mia sposa.

La destino per lui.

Ida. Tanto ami Asteria?

Tam. Ah, sì; stupir non dei.

Di questo amor sola cagion tu sei.

Quando al mio piè traesti

Quel sovrumano oggetto,

Fiamma soave in petto

Mi si destò d'amor.

Dal peregrin sembante,

In quel fatal istante

Fu vinto il vincitor. *parte colle guar.*

SCE-

P R I M O.
S C E N A III.

Idaspe solo.

Che ascoltai! Del mio prence
Costui rival? Ed io, per sua sventura,
Io ne fui la cagion... Eccolo, e seco
E' il prigioniero. Oh come
Mi palesa quel volto,
Che il più fiero dolore ha in seno accolto!

(parte.)

S C E N A IV.

Bajazet, Andronico, e guardie.

Baj. **C**iel, che sento! Oimè! la figlia
In poter del rio tiranno?

Pria m'uccida il duol, l'affanno,

Ch'io soggiaccia a tal viltà.

And. Col dovere or ti consiglia.

Mi son cari i giorni tuoi.

Peno anch'io; ma penso poi,

Che altra speme, oh Dio! non v'ha.

S C E N A V.

Asteria, e detti.

Ast. **N**uovo duol su quelle ciglia

Io ti vedo, o padre amato.

Quando mai del crudo fato

Il furor si stancherà?

Baj. Senti . . .

And. Taci.

Ast. Parla.

Baj. Fremi.

Sventurata!

Ast. Oimè! che fia?

a 3. (A tumulti così estremi

A 4

Non

Non resiste l'alma mia!
E nel ciel non splende ancora
Qualche raggio di pietà.)

Ast. Deh, padre, a me palesa
Del tuo dolor l'origine funesta.

Baj. Ah! fremerai d'orror.

And. (Che pena è questa!)

Ast. Favella.

Baj. Il reo nemico . . . In sol pensarlo
Avvampo di rossor, fremo di sdegno . . .
Sì, Tamerlano indegno

Ambisce alle tue nozze:

Per lui le chiede il prence.

Ast. Egli! . . . (Che ascolto!)

Serve Asteria di prezzo al greco infido
Per acquistare un trono? Oh cielo!)

Baj. Come!

Tu non rispondi, Asteria? Io mi credea

Vederti, d'ira accesa,

L'offerta disprezzar.

Ast. Se altri, che il prence,

Parlasse a pro di Tamerlan, direi,

Ch'io Tamerlan detesto.

Ma poichè parla un sì fedele amante,

Riflettervi convien.

And. (Penoso istante!)

Baj. Il parlar di quel labbro,

Anzi, irritar dovrebbe il tuo furor.

Ast. Ah, no; padre, quel labbro è mentitore.

And. Asteria, non è ver! Così favelli,

Perchè tutte non sai le angustie mie.

Se il cor tu mi vedessi . . .

Ast.

Ast.

Ast. E che vedrei?

And. Che di pietà son degno,

Che non merto il tuo sdegno allor vedresti.

Ast. No, che mai non fur questi,

Barbaro! i sensi tuoi. Forse mi amavi

Quando eguale alla mia

Era la tua fortuna. Ora, o superbo,

Colla nuova tua sorte innalzi i voti;

E forse ... Ah sì, certa ne sono, aspiri

A una destra real.

And. T'inganni . . .

Ast. Taci.

Per questo ti cangiasti, anima infida;

Sappialo il padre, e poi di me decida.

(*Andronico è in atto di parlare, Asteria
gl'impone silenzio.*)

Taci. Spietato! invano

Tenti scusar te stesso.

Miro in quel volto espresso

Tutto quell'empio cor.

Dove s'intese mai

Mostro di te peggior?

Misera! io pur t'amai,

E, in mezzo a tante pene,

Folle! trovar sperai

L'unico bene — in te.

Ma trema: forse affretta

Il ciel la mia vendetta.

Tardi rammenterai

La mia tradita fè. *Parte.*

SCE-

Bajazet, Andronico, e guardie.

Baj. **E** fia mai vero? e tanto
Il desio di regnar può sul tuo core,
Che tradisci amistade, e offendi amore?

And. I rimproveri tuoi son mio tormento,
Non mio rossor. D' Asteria a te le nozze
Per Tamerlan cercai,
Col timor d'ottenerle,
O col pensiero almeno.

Di fare, a danno mio, la tua grandezza.

Credi, o signor, a' detti miei veraci:

Morrò, s'io perdo Asteria... Oh Dio! tu taci.

Baj. Prence, Asteria è mia figlia,

E per lei ti rispondo.

Sappia pur Tamerlano,

Che nol temo, e l'aborro:

Che, assai più del mio trono, oggi mi piace

Il negargli mia figlia.

And. Ah, la ripulsa

Ti può costar . . .

Baj. Non più. Rendi al nemico

La mia risposta, e la risposta è questa:

Il rifiuto d' Asteria, e la mia testa. *Andr. parte.*

S C E N A VII.

Bajazet, e guardie.

Che l'ottomano sangue

Di tanti eroi, che calpestaro il trono,

S'unisca a Tamerlan? Sì vil non sono.

Se penso al fier tiranno,

Fremo di sdegno, e sento,

Fra cento furie e cento,

Tut-

Tutto agitarmi il cor.

Sol quando vendicata

Resti l'offesa mia,

Quest'alma, ombra placata,

Avrà riposo allor. *Parte fra le guardie.*

S C E N A VIII.

Idaspe solo.

Dove mai rinvenirlo,

Onde calmare alquanto

L'agitato suo cor? Col prigioniero

Qui poc' anzi il lasciavi:

Al suo fianco or non è. Vadasi... E' desso...

Deh, vieni, amato prence.

In seno all'amistade

Omai deponi i tuoi crudeli affanni.

S C E N A IX.

Andronico, e detto.

Ida. **P**arla; disfoga il duolo.

And. **A**stri tiranni!

Dolente — smarrito . . .

Fremente — avvilito . . .

Che farmi non so.

Lasciami. Il più infelice

Io sono fra' viventi,

E resister non posso a' miei tormenti.

Ida. Spera, signor . . .

And. Perduta

Ogni speme vegg'io,

Se m'odia l'idol mio . . .

Ida. Calmati . . .

And. In quale

Abisso di sventure

Piom-

12 A T T O

Piombato io sono! In premio a' doni suoi,
Tamerlano oggi chiede

Asteria alla mia fede:

Gelo a tal colpo: all' amista' consacro

L'ardor, che in petto annido,

E la taccia d' infido

Sento darmi da chi cotanto adoro:

Per mio maggior martoro,

Il vincitor sdegnato

All' obbrobrio destina

Il padre di colei,

A cui tutti donai gli affetti miei!

Di speranza al breve raggio

Più d' un' anima languente

Lo smarrito suo coraggio

Talor sente — ravnivar.

Ma per me, spietate stelle,

Voi nel ciel non risplendete.

Per pietade, m'uccidete,

Ch'io non reggo al mio penar! *Parte.*

S C E N A X.

Idaspe solo.

Sventurato! . . . Ma estinta

Non parmi ancor del tutto la speranza.

Tentiam di rinfrancar la sua costanza. *Parte.*

SCE-

P R I M O. 13

S C E N A XI.

Ampia piazza, ove tutto è disposto pe' l'
trionfo di Tamerlano.

*Asteria piangente, assistita da varie
donzelle ottomane.*

Coro delle medesime.

Raffrena il dolore;

Nel cielo confida;

Sollievo al tuo core,

Pietoso, darà.

Ast.

Non ho più speranza;

M'opprime la sorte!

Sollievo la morte

Sol darmi potrà.

Coro.

Sollievo al tuo core

Il cielo darà.

Ast.

„ Dove, dove si trova

„ Al par di me donna infelice? Il padre

„ Fra' lacci del tiranno,

„ A' più feroci sdegni esposto ognora,

„ Minacciato di morte ad ogn' istante:

„ Per lui sempre io tremante, invano aita

„ Dal cielo imploro; e, per fatal sventura,

„ Sgombrar dal core oppresso

„ Un amante infedel, non mi è concesso!

Coro

„ Raffrena il dolore;

„ Sollievo al tuo core

„ Il cielo darà. “

(*Si sente in distanza il suono di militari stru-*
menti, che a grado a grado si avvicina.)

Ma qual odo tumulto?

Qual festivo fragor?.. Oimè! che vedo!

T2-

Tamerlano s'avanza... E' questo il fero
Minacciato trionfo... Il padre cinto
D'obbrobriose ritorte!..
Ah, saziati una volta, iniqua sorte!

S C E N A XII.

Si avanzano le schiere tartare al suono di barbarici strumenti, precedendo Tamerlano, il di cui carro trionfale vien tirato dagli schiavi ottomani. Bajazet è incatenato dietro al medesimo.

Coro di tartari verso Tamerlano.

Triunfa, signore,
D'un'anima infida.
Sol merta rigore
Chi sprezza pietà.

Coro di donzelle verso Asteria.

Raffrena il dolore;
Nel cielo confida,
Sollievo al tuo core,
Pietoso, darà.

Baj. (D'invitta costanza
Quest'anima forte,
Non cura ritorte,
Non sente viltà.)

Ast. (Non ho più speranza;
M'opprime la sorte!
Sollievo la morte
Sol darmi potrà.)

Tam. L'ottomano superbo,
Che sprezza l'amistade, e i doni miei,
Provi le mie vendette.
Venga, e pronò al mio piè....

Baj.

Baj. Chi?

Tam. Bajazette.

Baj. Vile! invano lo spero
Pria di svenarmi.

Tam. E ancora

S'opponè al mio voler? S'assalga, e mora.
(Mentre alcuni soldati vanno per assalire
Bajazette, Asteria si frappone.)

Ast. Fermate....

S C E N A XIII.

Andronico, e detti.

And. Suspendete...

Ast. **S** Per questo petto, al padre
Si passa, o Tamerlan.

And. Pria nel mio sangue
S'immergano que' ferri.

Tam. E che! tu, prence,
Contro i voleri miei?

And. No; la tua gloria
Così difendo.

Baj. Eh, sfoghi pur l'indegno
Sulla mia vita il suo furor. Lasciate;
Lasciate, ch'ei m'uccida,
Ma che intanto io lo sprezzò, e lo derida.

Tam. Nè d'insultarmi cesserai? Mi udite:
(Scendendo dal carro.)

Se d'Asteria la mano
Non stringo in poch'istanti, esposto il padre
De' miei tartari ognora
Agl'insulti sarà. L'altera figlia
Delle più vili ancelle a' bassi uffici

Co-

Costringerò. Riedo a momenti. Al vostro
Destin pensate, o schiavi; e se negletti
I miei voti vedrò, sapete entrambi
Qual sorte oggi v'aspetta.
Faccia il vostro rossor la mia vendetta.
(*Seguito da' grandi, si allontana.*)

Ast. (Stupida, e insiem dubbiosa
Al colpo inaspettato
Più favellar non so!)

And. (Attonita e pensosa,
Al fulmine impensato
Quest' alma, oimè! restò!)

Baj. (Sorpreso il cor, non osa
Credere ancor se il fato
Il dardo a lui vibrò!)

a 3 (Tanto rigore, oh cielo,
Quando si meritò?)

Ast. (Io tra le vili ancelle!)

Baj. (Io vilipeso? Oh stelle!)

And. (Il suo rossor vedrei?)

Baj. *a 2* (Ah! di rossor si mora;
Ast.

Ma fiema l'empio ancora
Nel suo deluso amor.)

Tam. Decise alfin l'altero?
D'Asteria è mia la mano?

Baj. Empio! lo spero invano:

Ast. *a 2* Sprezzo quel vile ardor.

Tam. Dunque al lor fato... (*le guardie si
avanzano.*)

And. Oh Dio!

Ah, pria nel sangue mio...

Tam.

Tam. Lasciami al mio furor. (*ad Andronico*)

Baj. Ast. Lascialo al suo

a 4 (Fiera tigre, che d'alti ruggiti

e coro Tutte assorda le ircane foreste,
Non eguaglia le smanie funeste,

Che a vicenda ^{mi} straziano il cor!)

gli

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio.

Tamerlano, e Idaspe.

Tam. **A**steria alfin cedè. L'amata destra
Stringerò, sarà mia.

Ida. Ma creder posso,
Che la tua gran nemica,
Costante nell'odiarti,
Vincer possa il suo sdegno, e possa amarti?

Tam. Ella già il vinse.

Ida. E Bajazet?

Tam. Feroce,
S'opponè ancor; ma il core
Della figlia mi basta.

Ida. Se il padre lo contrasta,
Come contenta Asteria...

Tam. Ella vuol salvo
Il genitor.

Ida. E Andronico?..

Tam. All'amico
Penso dover tal sorte. Già mi vedo
Al colmo di mia gioia.

Ida. (E pur nol credo.
Lieto, e sereno il giorno
Nasce sovente a noi,
E sul meriggio poi
Torbido, e nero appar:

Così

Così talor s'inganna
Il credulo amatore;
Ma scorge alfin l'errore,
Che lo facea sperar. (*Parte.*)
SCENA II.
Andronico, e Tamerlano.

And. Signor...

Tam. **S** quanto ti deggio,
Principe amico! Io, tua mercè, d'Asteria
Vedo l'ira placata.

And. (Oimè!) Ma pensi?...

Tam. Penso, che un regno è poco
In guiderdon di quanto
Per me facesti....

And. Ed io...

Tam. E tu di me sarai contento. Addio. *Parte.*

SCENA III.

Andronico solo.

Che intendo, oh ciel? Di Tamerlano Asteria?..
Dunque cedè?... Del cangiamento in lei
A me dovuto è il merto?... Oh me infelice!
L'uno all'altro tormento

A vicenda succede ogai momento.

Quando mai — nemica sorte

Cesserai — di tormentarmi?

Pria mi guida un braccio a morte,
Che privarmi — del mio ben.

Sol pensando a tanta pena,

Regge appena — il cor nel sen!

Giunge l'ingrata... Dall'ingiusto passo

L'amor mio la distolga.

B 2

SCE-

Asteria seguita dalle donzelle, e detto.

Ast. L' infido è qui. Si colga
Dalla vendetta il frutto .)

And. Così altera

Al trono vai, che ti contrasta il padre?

Ast. M' accusi il genitor; non chi un delitto
Di vilipeso amore

Porta sul volto. Or va; pensa a colei,
Che il tartaro destina

Al tuo gran cor. (*con ironia.*)

And. Che dici?

Ast. Ciò, che omai
A tutti è noto, che ignorar t'inghi.

And. Ah t'assicura . . .

Ast. Non mentir; sarebbe

Pe'l tuo sincero cor delitto nuovo. (*come sopra.*)

And. Se quel dolor, ch'io provo

Fosse simile al tuo, costante e fida

Io ti vedrei, nel ricusare il trono,

Qual mi vedrai nel ricusar la sposa.

Ast. Anima generosa! (*come sopra.*)

Tanta virtù deponi.

Bada, che Idrena non t'ascolti.

And. Idrena! . . .

Ast. E' tua sposa, e regina.

And. Oh affanno!

Ast. (Oh pena!)

And. Deh! non sprezzar i voti del mio core..

Ast. Offrili a Idrena. Anch'io

Farò lo stesso, compensando il danno.

(*In atto di partire.*)

And.

And. Ah! t'arresta . . .

Ast. T'accheta.

And. Oh pena!

Ast. (Oh affanno!)

Offri alla bella i voti;

I tuoi contenti affretta.

Il soglio già mi aspetta:

Ad imitarti io vo.

And. Barbara! così rendi

All'amor mio, mercede?

Dov'è del cor la fede,

Che il labbro a me giurò?

Ast. Da te gl'inganni appresi.

And. Solo il tuo ben bramai.

Ast. Ma un trono . . .

Il disprezzai.

Ast. No, menzogner!

And. Crudel!

a 2 (Ah! dove mai si trova

Del mio più fier dolore?)

A 2. e coro di donzelle.

No, che non v'è in amore

Un'anima fedel.)

(*Ast. parte con le donzelle.*)

S C E N A V.

Andronico solo.

„ Al trono va l'infida . . .

„ Corradi al padre. Sol di lui lo sdegno

„ Far può, che non vi ascenda,

„ E che il suo amore, e la sua fè mi renda. „

(*Parte.*)

S C E N A VI.

Sala regia. Trono da un lato.
*Preceduto dalle guardie, si avvanza il corteggio
 de' tartari, che, accompagnato da un
 festivo suono, canta il seguente*

C O R O.

COronata di gigli, e di rose,
 Festecciante ritorni la pace;
 E fra mille facelle amorose,
 Perda i lampi dell'odio la face;
 Tutto spiri contento, e piacer.

S C E N A VII.

*Asteria, e Tamerlano con seguito di
 Grandi, e di donzelle.*

Tam. **A**steria, eccoti al soglio. E' sì deforme
 Quale il fingea l'altero genitore?

Ast. No. (Perchè bello il fa la mia vendetta.)

Tam. Ah, vieni.

Ast. Sì. (Ma poi la morte aspetta.)

Tam. Ascendi, o principessa.

Dell'amor mio fia questa

Prova primiera.

Ast. Vengo. (Ascende il primo gradino.)

S C E N A VIII.

Bajazet, Andronico, e detti.

Baj. **O**là, t'arresta. (ad Asteria.)

Tam. Quale ardire?

Ast. (L'amante, e il padre! Oh cielo!

Che fo? Chi mi consiglia?)

Tam. Tant'osi, prigionier?

Baj. Perfida figlia! (Ast. s'allontana dal trono.)

Tam.

Tam. Esci . . .

Baj. Le mie catene

La libertà mi han tolto;

Ma non già la ragion sul sangue mio.

And. (Confusa è l'infedel.)

Tam. Favella, Asteria:

Fa' ch'egli taccia.

Ast. (Oimè!)

Tam. Se quel sembante

Non arrestasse di vendetta il colpo,

Ne pagherebbe il capo tuo la pena.

Baj. Eccolo. Via, che tardi? Indarno spero

Placarmi in altra guisa.

Ast. (Il cimento è funesto

S'io parlo, o taccio.)

Ant. (Che penoso istante!)

Tam. Almen, se non placato,

Avvilito sarai. Pieghisi a terra (alle guardie.)

Il superbo ottomano,

E l'ardita cervice

Serva al mio piè di grado a girne al soglio,

Domato alfin vedrò cotanto orgoglio.

(Le guardie si avanzano per eseguire il cenno.)

Baj. Non mi si appressi alcun. Eccomi io stesso

Proffeso al suolo. Ascendi, iniquo, ascendi:

Venga pur teco Asteria, e il mondo ammiri,

Con intrepide ciglia,

Sul capo al genitor passar la figlia.

And. Signor . . . (a Tamerlano.)

Ast. Pietà . . .

Tam. Sorgi.

Baj. No; s'interrompa

La

La via del trono all'empia. (*Vanno le guardie per alzarlo, ed egli sorge da se medesimo.*)

Tam. La man mi porgi. (*ad Ast.*) Vedi (*a Bajazet.*)

Qual sia la figlia, ad onta
Del tuo malnato ardir.

Ast. Padre, perdono!

Saprai qual vado al trono. (*ascende sul medesimo*)

Baj. Taci, perfida; e tu, fiero nemico,
Lasciami favellar, e, ti protesto,
L'ultimo giorno, che mi ascolti è questo.
Asteria, che per figlia

Non ti conosco più, dimmi: sei quella,
Che odio eterno, e vendetta

Giurasti a Tamerlano?

Tu del sangue ottomano? Iniqua, menti.

Ecco il fin de' tuoi sdegni: ecco qual'era
Fia d'allora il tuo core. Scendi, e vibra

Un ferro in queste petto. (*Asteria piange.*)

Non t'avvilir; più padre a te non sono.

Ti chiedo, per pietà, la morte in dono.

Che pensi? Che tardi?

Quel pianto sospendi.

Per poco discendi

Dal soglio d'orror.

Non volger gli sguardi:

Disgombra il timor.

Ast. (*La pena, l'affanno*

And. Mi straziano il cor!)

e *Donz.* Gli

Tam. (*Che guerra in me fanno*

e *Tar-*

rari La rabbia, il furor!)

Baj.

Baj. Intrisa di sangue

La man parricida,

Più grata, più fida

All'empio sarà.

(*Ahi, stelle spietate,*

Sarete contente!

Quest'alma dolente

Più speme non ha.)

Tutti fuorchè Tamerlano.

(*Quell'alma dolente*

Più speme non ha.)

(*Bajazet, seguito da Andronico, e dalle guardie, s'incammina.*)

Ast. (*Scendendo dal trono.*) Padre, ferma...

Tam. Che fai?

D'un impotente sdegno al suon ti scuoti?

And. Discende Asteria?

Baj. (*ad Andronico.*) Andiam...

Ast. Deh! prima udite,

Padre, prence, per poco i sensi miei.

Colpevole son io presso di voi

Di sangue offeso, e di tradita fede.

Ma perchè appien si sappia

Come al soglio ne andai,

Mirate Asteria, e più di tutti il guardo

Fissa in me, Tamerlano. (*Mostra un pugnale.*)

Quest'era il primo destinato amplesso,

Ch'io portava al mio sposo. Or ti sia noto

Qual'era il tuo destin, quale il mio voto.

(*Getta il pugnale.*)

Tam. Che ascolto!

And. (*Oh cielo!*)

Baj.

Baj. Oh vera figlia! (*Corre ad abbracciarla.*)

Tam. Oh indegna!

Ast. Co'rimproveri acerbi, (*a Baj.*)

E co'feroci sguardi, (*ad And.*)

Una vendetta illustre a me toglieste.

Ah, se veduto aveste

Di quest'alma i tumulti, avrebbe, oh Dio,

A voi fatto pietà l'affanno mio!

Tam. Custoditela, o guardie. Al padre unita

Sia tratta in nuovi lacci. Onde incomincio

Il suo castigo? Dalla morte? E' poco:

Dall'infamia si cerchi.

Baj. E il soffrirete

Voi d'onestade o Numi?

La raccomando a voi; poichè a me resta,

Per togliermi a costui, la via funesta.

(*Parte colla figlia fra le guardie.*)

S C E N A IX.

Androinco, Tamerlano, e seguito.

And. Amato ben! m'attendi . . .

Tam. Ferma.

And. Che più pretendi?

Tam. Tu, mio rival?

And. Spietato!

Me pur, fra gli altri, a un tempo,

Colla tua crudeltade,

Infelice rendesti.

Tam. Quanti siete a tradirmi? O scellerati!

Scoppiar farò tremenda

Sopra di voi la folgore dell'ira.

Empi! tremate.

And. Invano

Av-

Avvilirmi potrai.

Sfoga pur la tua rabbia, e il tuo furore.

S C E N A Ultima.

Asteria condotta a forza da Idaspe, e detti.

Ast. **D**eh! lasciami morir col genitore!..

And. Che avvenne?

Ast. Non resisto

A quest'ultimo colpo!..

Esulta, reo tiranno . . .

Esulta appien... M'uccide, oimè! l'affanno...

(*Sviene fra le braccia d'Andronico. Le donzelle la soccorrono.*)

Tam. Favella. (*a Idaspe.*)

Ida. Uscito appena,

Feroce in volto, Bajazet esclama:

Or via, più non si miri

L'ottomano signor dal suo nemico

Fra gli schiavi avvilito. E un letal succo

Pronto sorbendo, là, prosteso, esala

L'alma fremente. (*Tamerlano rimane pensoso.*)

And. Oh sempre avversa sorte!

Ida. Della misera figlia (*a Tamerlano.*)

Pietà senta il tuo cor.

Tam. Già mi ha placato (*Dopo breve pausa.*)

Di Bajazet il fato,

Pace abbia Asteria. Il trono (*ad Andronico.*)

Teco, prence, divida; a te la dono.

Coro di tartari.

Abbian fine d'error le vicende,

E succeda la gioia agli affanni.

Atra stella, foriera di danni,

Più non splende — in un punto spari.

Fine del Dramma.

36128

36128

